

Aumenta la fiducia delle imprese Il 74% pensa di investire nel 2017

Sondaggio Confindustria. Il 64% delle aziende prevede quest'anno di aumentare i ricavi «Migliora il rapporto con le banche ma bisogna puntare su altri canali di finanziamento»

Le imprese industriali bergamasche prevedono nuovi investimenti nel 2017: lo dice il 74% degli intervistati (contro il 67% della rilevazione di fine 2015) in un sondaggio di Confindustria Bergamo che ha coinvolto 118 aziende.

Sono in aumento le richieste di finanziamento al sistema bancario (62% contro il 54% del 2015) e la domanda è più elevata nelle piccole imprese (77%). La quasi totalità delle risposte del sistema bancario è positiva (91% contro l'83% del 2015). La richiesta è stata nel 55% dei casi per investimenti, il 26% per liquidità, il 18% per il circolante.

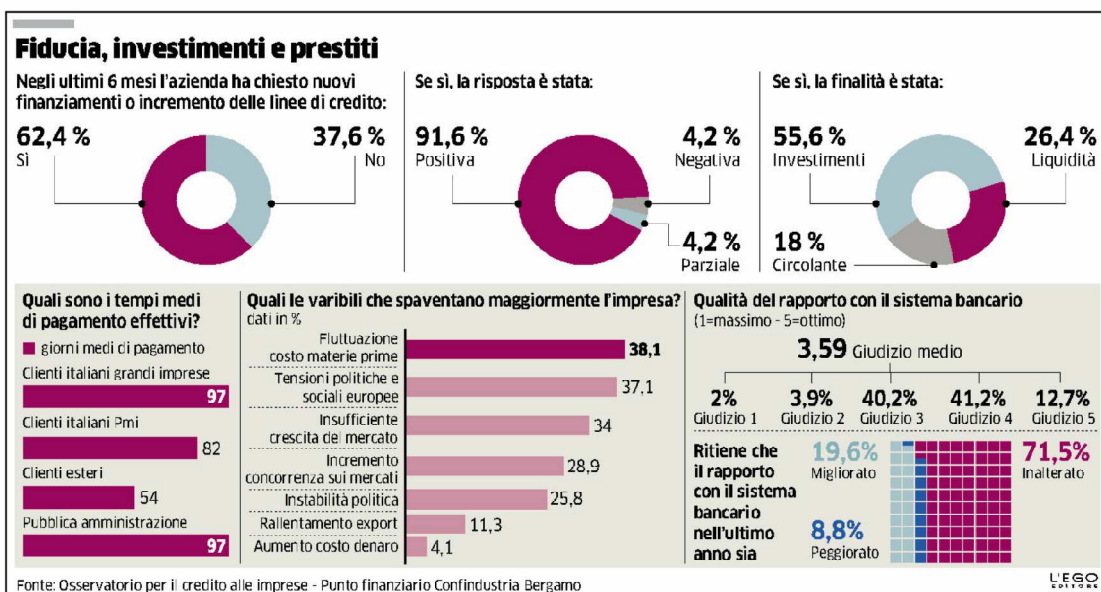
Quanto al rapporto con le banche, per il 19% delle imprese è migliorato, inalterato per il 71% e peggiorato per il 9%.

Migliorano i tempi medi di pagamento, e la Pubblica amministrazione è scesa da 108 a 97 giorni, gli stessi dei clienti italiani grandi imprese.

In fatto di stime sul fatturato 2017, sono solo l'11% le imprese che prevedono una diminuzione mentre il 64% confidano in un incremento del giro d'affari.

Ci sono però alcune variabili che incutono qualche timore fra le imprese, dal costo delle materie prime (cresciute a doppia cifra nel primo trimestre 2017) alle tensioni politi-

Il business plan sempre più importante per ottenere i prestiti dalle banche



che e sociali europee e mondiali, dal debole mercato nazionale alla concorrenza estera e alla cronica instabilità politica italiana.

Fin qui l'Osservatorio del credito di Confindustria Bergamo. Ma c'è anche l'indagine territoriale Assolombarda-Cerved sul terzo trimestre 2016 in Lombardia che registra un aumento del credito per il terziario (+4,2%) e un restringimento per l'industria (-3,1%). «Le banche danno i soldi alle imprese ma, dato che poi devono risponderne alla Bce, privilegiano chi fornisce le garanzie minime per la restituzione», spiega Olivo Foglieni, vicepresidente di Confindustria Bergamo con la delega al credito e

alla finanza, affiancato da Claudio Gervasoni responsabile area credito, finanza e confidi di Confindustria Bergamo.

Quindi c'è una manifattura che innova, esporta e investe, e quindi gode della fiducia delle banche, e un'altra poco innovativa, gestita con scarsa managerialità e dipendente dal mercato interno, che fatica ad ottenere i finanziamenti.

«L'osservatorio locale - aggiunge Gervasoni - conferma la polarizzazione della situazione di rating bancario: si rafforzano i profili più robusti (saliti dal 14 al 16%) e si accentuano quelli critici (lievitati dal 13 al 14%) nel mare del 70% medio». Foglieni riconosce che «non tutte le aziende hanno una modalità

di comunicazione finanziaria adeguata». Oggi non bastano più le garanzie tradizionali sui capannoni o altre proprietà, ma serve «un business plan che faccia generare dei flussi finanziari in grado di ripagare le banche. Non conta più quello che si ha ma quanto si genera».

Nuove garanzie per le banche

Anche i dati di bilancio da soli non sono più sufficienti. «È importante la regolarità nella gestione dell'affidamento bancario, i pochi sconfinamenti, il basso insoluto - dice Foglieni - così come lo sono gli "intangibili", cioè i fattori che danno valore a un'azienda, dal knowhow ai clienti, dalla storia dell'imprenditore al personale, dal-

l'organizzazione alla qualità».

Ma Confindustria Bergamo invita anche gli associati a trovare canali alternativi di finanziamento a quello tradizionale bancario. Come il private debt (3,6 miliardi di strumenti di debito privato emessi dalle aziende non quotate nel 2016, lo hanno usato le bergamasche N&W Global Vending e Fine Foods & Pharmaceuticals), i minibond («che oggi - dice Gervasoni - offrono vantaggiose forme di rimborso alla scadenza, come i bullet»), il factoring, il credito commerciale e il crowdfunding («da noi ancora agli inizi, mentre negli Usa fa già numeri importanti»).

P. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce il programma Elite

Bergamo spicca in Confidi Systema

«Uno strumento di supporto alle Pmi molto importante che nel 2016 ha archiviato un bilancio positivo, il che conferma la bontà del progetto di fusione»: così Claudio Gervasoni, responsabile area credito e finanza di Confindustria Bergamo, considera Confidi Systema (di cui è l'unico membro bergamasco del cda), il grande confidi multisettoriale lombardo in cui sono confluiti industriali, artigiani e agricoltori. Dopo un 2015 chiuso con una perdita di 10,5 milioni («anno di pulizia dei crediti deteriorati che i singoli confidi aderenti avevano in corpo») si è passati a un bilancio 2016 con 2,4 milioni di utile. Il volume dei finanziamenti garantiti immessi nel 2016 dall'agenzia confindustriale Credito Impresa srl e deliberati da Confidi Systema è stato di 138 milioni di euro, 38 dei quali erogati a Bergamo (è la sede provinciale più attiva).

Il vicepresidente di Confindustria Bergamo Olivo Foglieni ha sottolineato la validità di «Elite», il programma di Borsa Italiana a cui Confindustria ha aderito, creato per accelerare la crescita delle imprese eccellenti: «Uno strumento formativo fondamentale, che si avvale dei migliori professionisti in Italia. Non solo rivolto alle aziende che intendono quotarsi ma a tutte quelle che vogliono capire i percorsi da seguire con investitori diversi dalle banche», spiega Foglieni. Tra l'altro, a seguire Elite a livello di Confindustria nazionale è il presidente del gruppo tecnico credito e finanza Matteo Zanetti, che da poco è anche presidente dell'Advisory board del mercato Aim Italia di Borsa italiana. Le imprese bergamasche che hanno aderito a Elite sono Plastik, Cottonificio Albin, Fecs Partecipazioni, Fine & Food Pharmaceuticals, General Medical Merate, Mesgo, Ppm Industries e Zanetti. E lunedì 3 aprile a Trescore (alle Terme, inizio alle 17) via al ciclo di incontri Confindustria Bergamo-Banco Bpm (divisione Creberg) sul rapporto banca-impresa.

